



Regione Umbria

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
QUADRO CONOSCITIVO
REPERTORIO DELLE CONOSCENZE: CARTE TEMATICHE ALLA SCALA REGIONALE

gennaio 2012

QC 2.2 Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico

L'affermarsi di una nuova impostazione più attenta agli aspetti topografico-urbanistici negli studi archeologici sull'Umbria, avvenuta intorno alla metà degli anni novanta del secolo scorso, sta ora permettendo una lenta ma progressiva e coerente costruzione di un quadro della struttura archetipa profonda del paesaggio dell'Umbria, che ci mette finalmente in grado di acquisire la consapevolezza di quanto il paesaggio moderno della regione attuale sia assai più tributario delle scelte territoriali ed urbanistiche effettuate nell'antichità di quanto si potesse pensare sino ad allora.

Solo dagli anni novanta, infatti, si sono affermati anche in Umbria gli studi sulle centuriazioni delle pianure intermontane e delle valli fluviali, ma anche della bassa collina, veri e propri atti di pianificazione territoriale, sistemazione fondiaria e di assetto idrogeologico del territorio in vacuo, e per ciò stesso radicalmente fondanti ed intrinsecamente regolanti l'aspetto anche futuro del paesaggio, avendone definito la trama e la morfologia archetipica. Questi studi topografici che riguardano essenzialmente il periodo dalla romanizzazione del centro Italia al primo periodo imperiale, stanno ricevendo nuovo impulso proprio per le finalità del PPR e sono stati necessariamente affiancati da un'analisi più attenta e diacronica delle forme ed alle consuetudini insediative precedenti alla romanizzazione, che nell'Umbria geografico-politica attuale devono tener conto dell'elemento di ulteriore notevole complessità storica dovuto alla compresenza di tre *facies* "etniche" ben distinte e caratterizzate, che grossolanamente potremmo così schematizzare: l'etrusca in destra Tevere, l'umbra tra Tevere e Nera e la sabina in sinistra Nera.

Questi studi hanno anche inaspettatamente rivelato un ruolo della pastorizia e dell'allevamento anche nel definire l'assetto del paesaggio, mai adeguatamente messo nel giusto rilievo, ma che si è visto addirittura condizionare, mediante le interferenze per così dire "di passaggio" dei tratturi nelle pianure, proprio le maglie centuriali da questi modificate nella loro rigorosa serialità. Da questa nuova consapevolezza ha acquistato nuovo e più alto valore e senso la forma insediativa del castelliere appenninico umbro, così pervasiva e caratterizzante le morfologie dei rilievi montuosi della regione, posto ora in relazione più stringente con le dinamiche economiche precedenti la romanizzazione e legate al passaggio delle vie di transumanza verso il Mar Tirreno e lungo la dorsale appenninica.

L'elaborato del quadro conoscitivo "*Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico*" (QC 2.2) presenta in forma necessariamente sintetica questa prima ricognizione approfondita delle caratteristiche storico-culturali archetipe dei paesaggi umbri antichi attraverso la proiezione geografica dei dati raccolti, per la prima volta a livello regionale, nell'inventario aggiornato dei beni storico-archeologici e dei vincoli paesaggistici ed archeologici della Regione Umbria. Tale strumento è un elemento fondamentale nel percorso di elaborazione del PPR sia per perseguire il governo delle trasformazioni del paesaggio, sia per incrementare le capacità di programmazione e di tutela (trasformando il "rischio" archeologico da elemento di disturbo in potenzialità), sia per assicurare la conservazione dei principali caratteri identitari, sia infine per elevare la qualificazione paesaggistica degli interventi nel rispetto della Convenzione europea del Paesaggio, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e in attuazione della L.R. n.13/2009 "Norme per il governo del territorio".

Il valore di fondo di questa documentazione conoscitiva è quello della salvaguardia e

della valorizzazione del carattere identitario ed assolutamente peculiare del paesaggio storicizzato dell'Umbria attraverso la conoscenza, per la salvaguardia, degli elementi che lo rendono appunto unico e irripetibile: esso può infatti intendersi come un prodotto pluristratificato, sedimentato da una lunga serie di civiltà, da più universi tecnici, da più culture e da lunghi processi di trasformazione. Trattare questo paesaggio della storia come patrimonio significa innanzitutto riconoscerne il valore di esistenza per le generazioni future entro l'accezione più generale di bene comune, acquisendo sapienza delle regole che lo hanno tenuto in vita nel corso della sua trasformazione di lunga durata.

Il percorso metodologico finora seguito ha riguardato la corretta documentazione e catalogazione dei singoli elementi strutturali archeologici presenti nel territorio regionale (dai villaggi preistorici ai *municipia* di epoca romana, dalle opere di bonifica antiche ai tracciati della viabilità principale, dalle necropoli ai luoghi di culto ed i santuari, etc.). Questa è la base conoscitiva minima e necessaria per il corretto proseguimento della pianificazione paesaggistica in quanto costituisce l'unico strumento qualitativamente attendibile per analizzare come queste presenze si siano relazionate nel tempo fino a formare una stratificazione e quindi un paesaggio: da qui deriva l'esigenza di ampliare la visione attraverso il completamento del processo di catalogazione, con la stesura della prima Carta Archeologica dell'Umbria, ed attraverso un'analisi relazionale con le altre strutture che definiscono i parametri dell'utilizzo del territorio da parte dell'uomo in epoca antica (idrologia, geologia, pratiche agrarie, sistemi di produzione, etc.), ovvero lo studio del paesaggio come palinsesto che può essere letto solo con gli strumenti dell'analisi stratigrafica e topografica archeologica per recuperarne il senso e rendere riconoscibili e comprensibili le dinamiche evolutive che hanno portato alla sua formazione. Il passo successivo alla elaborazione del Quadro Conoscitivo sui "*Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico*" è quindi quello della realizzazione della prima "*Carta Archeologica della Regione Umbria*" (CAU) e della definizione e della istituzione di un regime di tutela differenziato (integrale o orientato) in collaborazione con la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria a salvaguardia sia dei beni tutelati dalle leggi nazionali, sia dei numerosi altri beni e risorse paesistico-archeologiche non riconosciute dai provvedimenti statali di tutela.

Stato di avanzamento

Le operazioni di catalogazione e documentazione dei siti archeologici e degli elementi del paesaggio antico della Regione Umbria tradotte nell'elaborato QC 2.2 hanno preso avvio dalla stipula di accordi formali tra la Regione, la Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria e l'Università degli Studi di Perugia e si sono avvalse del supporto professionale affidato ad un archeologo. In particolare ci si riferisce al Protocollo di Intesa per la realizzazione della "Carta Archeologica dell'Umbria" stipulato tra la Regione Umbria ed il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali – Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria (D.G.R. n. 854 del 26.07.2011), alle convenzioni stipulate con l'Università degli Studi di Perugia per la sperimentazione del modello catalografico ed il censimento dei siti archeologici dell'area del Medio ed Alto corso del Fiume Tevere (D.D. n. 9380 e D.D. n. 9381 del 03.11.2010) ed infine all'affidamento di servizio professionale per il completamento del "Repertorio Archeologico Preliminare" ed il supporto tecnico alla stesura della normativa di tutela in ambito archeologico del Piano Paesaggistico Regionale disposto con Determinazione del Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio n. 6927 adottata in data 27.09.2011.



Regione Umbria

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE
QUADRO CONOSCITIVO
REPERTORIO DELLE CONOSCENZE: CARTE TEMATICHE ALLA SCALA REGIONALE

gennaio 2012

Sistema informativo regionale del patrimonio archeologico

Lo strumento utilizzato per l'inventariazione delle informazioni è composto da due database informatizzati collegati ad una piattaforma G.I.S. realizzati dalla Regione Umbria e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria in collaborazione con il SIAT (Sistema Informativo Regionale Ambientale e Territoriale della Regione Umbria). Il primo database ("Beni Archeologici") è finalizzato alla descrizione e catalogazione di ogni singola porzione di territorio che possa conservare testimonianze dell'attività umana appartenenti ad un passato più o meno remoto ed indagabili con i metodi propri della ricerca archeologica (quindi secondo un'accezione estranea a qualsiasi giudizio qualitativo e quantitativo riguardo alla consistenza delle presenze, adatto sia per la descrizione di situazioni prive di significative articolazioni cronologiche o funzionali, sia per la registrazione di contesti complessi come ad esempio i siti archeologici pluristratificati o i contesti urbani antichi). Il secondo database ("Vincoli Archeologici") è rivolto invece alla catalogazione dei siti archeologici formalmente vincolati a fini paesaggistici e/o a fini archeologici secondo la normativa vigente.

Lo schema catalografico adottato è stato mutuato dagli standard definiti a livello nazionale dall'I.C.C.D. (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione) ed in particolare dalla Scheda S.I. (sito archeologico). A livello geografico i dati raccolti sono stati tradotti in *shapefiles* e poi proiettati su G.I.S. (puntiformi, lineari ed areali) sulla base cartografica del Catasto Regionale formato raster a scala 1:5.000. Ogni scheda di sito archeologico finora censito, sia esso puntiforme, lineare o areale, sia esso indiziato o sottoposto a tutela, dispone ora di una considerevole quantità di informazioni, utilizzabili in sede di tipologizzazione cartografia e di analisi territoriale, dati che spaziano dalla bontà del posizionamento geografico (precisione e tecnica di georeferenziazione), alla cronologia, all'ambito culturale, alla classe archeologica cui appartiene (insediamento, necropoli, infrastruttura idrica, etc.), al periodo di scoperta, all'ingombro a livello catastale, etc.

Base dati utilizzata

Le fonti documentali utilizzate per il popolamento dei database che costituiscono l'ossatura dell'elaborato QC 2.2 da parte dei soggetti coinvolti nell'elaborazione del "Repertorio Archeologico Preliminare" sono composte da:

- ▲ PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Terni, anno 1999; (validati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria)
- ▲ PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) della Provincia di Perugia, anno 2000 ; (validati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria)
- ▲ PUT (Piano Urbanistico Territoriale) della Regione Umbria, anno 2000; (validati dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria)
- ▲ Censimento dei Siti d'Altura – Regione Umbria, anno 1989;
- ▲ Censimento delle Emergenze d'interesse archeologico della Via Flaminia antica – Regione Umbria, anno 1996;
- ▲ Censimento dei Siti Storici e Protostorici d'Altura del Comune di Gualdo Tadino, Regione Umbria e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, anno

2003

- ▲ Censimento dei Siti Storici e Protostorici d'Altura dei Monti Martani, Regione Umbria e Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria, anno 2006;
- ▲ Precatalogazione dei Beni Archeologici del Territorio del Comune di Marsciano, anno 2000;
- ▲ Archivio storico e archivio corrente della Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria (fino al 1999);
- ▲ Censimento dei siti archeologici dell'area del Medio ed Alto corso del Fiume Tevere eseguiti dall'Università degli Studi di Perugia.
- ▲ Ulteriore bibliografia specialistica archeologica (Notizie degli Scavi d'Antichità, Bollettino di Paleontologia Italiana, Memorie dell'Accademia Nazionale dei Lincei, Monumento Antichi, etc.).

L'elaborato del quadro conoscitivo "Siti archeologici ed elementi del paesaggio antico" (QC 2.2) è frutto della proiezione cartografica del "Repertorio Archeologico Preliminare" della Regione Umbria e della Soprintendenza per i Beni archeologici dell'Umbria composto da:

- 9 zone di interesse archeologico (D.lgs 42/2004 art.142, comma ,1 lett. m);
- 122 aree sottoposte a vincolo archeologico (D.Lgs 42/2004, ex L. 1089/39);
- 72 aree e beni archeologici di proprietà dello Stato vincolati e non;
- 3000 siti archeologici puntiformi noti ed indiziati non sottoposti a normativa di tutela;
- 8 perimetrazioni di comprensori geografici interessati dal fenomeno della centuriazione (Alta Valle del Tevere, Media Valle del Tevere, Valle Umbra meridionale, territori di Norcia ed Amelia);
- Tracciati relativi alla viabilità antica principale (Via Flaminia, Via Amerina, Via Orvietana, Via della Spina, Via Centrale Umbra);
- Aree relative al sistema di sfruttamento silvo-pastorale antico (tratture, pascoli, insediamenti d'altura fortificati);
- Regioni augustee, colonia latina e municipi romani.

I dati contenuti nell'elaborato sono da intendersi come preliminari in quanto passibili ancora di aggiornamento, di perfezionamento dell'apparato documentale e di maggiore definizione topografica. La Regione e la Soprintendenza convengono infatti sulla necessità di dotare l'Umbria della "Carta Archeologica dell'Umbria" quale basilare strumento per il governo del territorio costantemente implementabile secondo un programma di attività definito nel Protocollo di Intesa.

Fonte dati cartografia allegata

Fonte	Protocollo di Intesa stipulato tra la Regione Umbria ed il Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali – Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici dell'Umbria (D.G.R. n. 854 del 26.07.2011), convenzioni stipulate con l'Università degli Studi di Perugia (D.D. n. 9380 e D.D. n. 9381 del 03.11.2010), affidamento di servizio professionale Determinazione del Servizio Valorizzazione del territorio e tutela del paesaggio n. 6927 adottata in data 27.09.2011.
Anno	2011